

LA NUOVA MOBILITÀ PARTE DAI GIOVANI

di LAURA SERVIDIO

L'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE E I NUOVI MODELLI SOSTENIBILI DI SPOSTAMENTO SONO QUESTIONI PRIORITARIE PER LE NOSTRE CITTÀ E LE NUOVE GENERAZIONI, TROPPO SPESSO VITTIME DI UNA CIRCOLAZIONE POCO SICURA. PER INVERTIRE QUESTO TREND UNIPOLIS E CITTADINANZATTIVA HANNO PRESENTATO UN PROGETTO DEDICATO ALLE SCUOLE SUPERIORI CHE MIRA A PROMUOVERE UNA DIVERSA CULTURA DELLA MOBILITÀ E A INCREMENTARE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI SU QUESTI TEMI

In Italia, i ragazzi compresi tra i 14 e i 17 anni rappresentano il 62,4% dei decessi su strada tra gli under 18 e sono oltre 11 per milione di abitanti le vittime nella fascia 0-17 anni. Dati superiori alla media europea (51%), nel primo caso, e addirittura il doppio rispetto alla Norvegia, nel secondo caso. A evidenziarlo è la ricerca, *Lo stato dell'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale in Europa*, condotta nel 2018 dall'**European transport safety council** (Etscc) e presentata a Roma nel corso della settimana europea della Mobilità 2019, durante la quale ha preso il via *Ora – Open road alliance*, il progetto sulla mobilità sostenibile dedicato alle scuole italiane, promosso da **Fondazione Unipolis** e **Cittadinanzattiva**.

L'iniziativa è riservata ai giovani del terzo anno delle scuole superiori di 14 città metropolitane italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia). Il progetto consiste in un percorso formativo e in un contest di idee finalizzati all'elaborazione del nuovo *Manifesto della mobilità sostenibile*. L'obiettivo, come hanno spiegato i promotori del progetto, è promuovere una visione della mobilità che



Da sinistra: **Antonio Gaudioso**, segretario generale di Cittadinanzattiva, e **Pierluigi Stefanini**, presidente del gruppo Unipol

LA MAPPA EUROPEA DELL'EDUCAZIONE

Il rapporto *Learn*, sullo stato dell'educazione stradale, evidenzia come l'educazione alla mobilità sia garantita nelle scuole primarie di tutti i Paesi europei, nell'81% delle scuole secondarie, e nel 69% dei casi anche nell'istruzione prescolastica; viceversa solo in Repubblica Ceca, Irlanda e Germania è offerta a tutti i livelli (pre-primary, primary, secondary, tertiary).

L'Italia è uno dei pochi Paesi, assieme a Francia, Islanda, Norvegia e Svizzera, dove l'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale, nella scuola secondaria, costituisce una materia a sé stante, ma in nessun caso è previsto un numero minimo di ore stabilito per legge. Restando sull'obbligo di legge, solo 12 Stati impongono alle scuole di fornire un'educazione alla sicurezza stradale: in 24 Paesi è prevista nelle scuole elementari, in 15 è richiesta a livello secondario, e in 14 Stati, tra cui l'Italia, anche a livello prescolare. Infine, nelle nostre scuole le lezioni sono sia teoriche sia pratiche, ma non sono previsti esami come in quasi tutto il resto d'Europa (25 su 29).

metta al centro “la consapevolezza della strada come bene comune” e come “paradigma di un modo nuovo di vivere nella comunità”, incrementando la partecipazione attiva dei cittadini, in particolare dei giovani, su ambiente, sicurezza, condivisione dei mezzi, orientamento alla multimodalità e all'interoperabilità.

IL PERICOLO È SULLA STRADA

Temi che richiedono soluzioni urgenti, come dimostrano i dati del rapporto *Learn!* (Leveraging education to advance road safety now!) sullo stato dell'educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità in Europa, svolta dall'**Etscc** (confermata dai numeri di **Aci**, **Istat** e **Isfort**). Dall'indagine emerge che, nel 2018, sono aumentati i tassi di mortalità stradale per i più giovani (+25,4%



Un momento dell'evento

L'EUROPA CHE FA SCUOLA

Dal report dell'Etscc emerge che, nelle scuole primarie europee, i ragazzi imparano le regole del traffico, i segnali stradali e i principali modelli di comportamento a piedi e in bicicletta. Nel modello tedesco, i formatori affrontano, già con gli alunni della primaria, i temi della sostenibilità e dell'ambiente e, nella secondaria, partecipano a percorsi formativi sulle nuove tecnologie per la mobilità sostenibile e alternativa. In Grecia, è stata introdotta una settimana a tema, ogni anno, per i primi tre gradi di istruzione della secondaria in cui l'insegnante può scegliere tra quattro aspetti relativi alla salute, fra cui la sicurezza stradale. Interessanti anche i casi di Danimarca, Francia, Inghilterra, Galles e Scozia, dove il focus è posto sulle possibili scelte da affrontare in situazioni di emergenza, e quello di Cipro dove i ragazzi analizzano i dati statistici sull'incidentalità stradale e sviluppano proposte per migliorare la sicurezza dei giovani sulle strade.

per i giovani 15-19 anni), a fronte di una diminuzione generale dell'1,6%. Sono oltre 25mila le persone che continuano a morire ogni giorno sulle strade del nostro continente ma, mentre per la fascia dai 40 anni in su le cause principali di morte sono malattie respiratorie o cardiache, tra i 15 e i 29 anni i decessi sono dovuti soprattutto a incidenti stradali.

L'indice di mortalità dei bambini e dei ragazzi varia molto da Paese a Paese: la media europea è di 16 morti ogni milione di abitanti da 0 a 17 anni (dati 2014-2016), ma il numero di vittime tra i ragazzi in Lettonia e in Romania è 5,5 volte superiore a quello della Norvegia; in Italia, nonostante il tasso di mobilità sostenibile sia cresciuto del 10% nel triennio 2015-2017 (pari al 37,9%), il 73,6% di incidenti si verifica sulle strade urbane, che si confermano il luogo di maggiore criticità.

LE FASI DI ORA

Diventa dunque prioritario adottare misure che migliorino la sicurezza stradale all'interno di una vera e propria educazione alla mobilità, così da rendere le città inclusive, sicure e sostenibili, in linea con gli obiettivi dell'agenda Onu 2030.

Su questa scia, il progetto (patrocinato dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e dall'**Anci**) accompagnerà i ragazzi dalla terza alla quinta classe con momenti informativi sul tema della mobilità, dibattiti, esperienze pratiche e confronti tra i partecipanti.

Ogni classe produrrà un elaborato: verranno scelte nove classi finaliste e, sulla base dei lavori pervenuti, sarà redatto il *Manifesto della mobilità sostenibile – La mobilità del futuro*, che sarà analizzato dall'unità di ricerca in Psicologia del traffico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che misurerà l'impatto del progetto in termini di aumento della conoscenza e cambiamento dei comportamenti su tutti gli studenti partecipanti. Il manifesto sarà presentato alle amministrazioni delle città metropolitane, quasi come un mandato, attraverso incontri aperti alla cittadinanza in cui i ragazzi saranno i protagonisti in qualità di nuovi ambasciatori della mobilità.